

JULIANA LOHAR

simbolo della lotta contro le spose bambine

Le Case degli Angeli di Daniele Po
Via Risorgimento, 19
40066 - Pieve du Cento (BO)
Tel : 051975690
Email : fortupo@tin.it
info@lecasedidaniele.org
Sito : www.lecasedidaniele.org



**Premio Internazionale
Daniele Po**
Alle donne più coraggiose dell'anno



**Università della Vita
per una Nuova Umanità**

5 per mille - Codice Fiscale
91229300370
Cassa di Risparmio di Cento
IBAN : IT37P06115370010000000403402

Con il supporto organizzativo della
Fondazione Don Giovanni Zanandrea ONLUS



5 per mille - Codice Fiscale
81000850388
Cassa di Risparmio di Cento
IBAN : IT81 H061 1523 4000 0000 1361 894





Juliana parla ai figli delle devadasi



Educazione di genere con i ragazzi



Collaborazione con la polizia locale



Juliana parla dell'abuso sessuale a bimbi e adolescenti dello slum di Baina



Le donne del progetto di lavanderia Swift Wash



Corso di formazione per le madri



JULIANA LOHAR

Attivista indiana divenuta simbolo della lotta contro il barbaro e ancora radicato sistema delle devadasi, le giovanissime schiave sessuali dei templi.

Dopo un primo approccio al problema dello sfruttamento sessuale di donne e bambini, la giovane dottoressa Lohar entra a far parte di "Arz" un'associazione con sede a Goa che si interessa del grave problema del traffico sessuale dei minori.

Nel 2002 inizia a lavorare nello slum di Baina, l'area a luci rosse frequentata da prostitute, adolescenti a rischio delinquenza e

trafficienti di carne umana.

Nella sua attività contro la violenza sessuale infantile, specialmente delle bambine, viene spesso contrastata dalle stesse famiglie e dai membri della comunità per ignoranza e povertà estrema; le piccole vittime infatti rappresentano un'entrata economica sia pure a volte appena sufficiente per la sopravvivenza della famiglia.

Nel 2004 il governo demolisce l'area a luci rosse ma, nonostante le condanne e la dichiarazione di illegalità fin dagli anni Ottanta, la pratica disumana e obsoleta delle devadasi continua ad essere tollerata con il silenzio omertoso delle autorità religiose e civili: appena 15 le denunce raccolte in un anno dalla polizia di Goa.

Le devadasi (in sanscrito "ancelle di Dio") esistono da 1.500 anni ma quello che anticamente era un rito religioso è oggi degenerato in una vergognosa pratica di sfruttamento delle bambine che, una volta diventate adulte, sono accolte nei bordelli. Si stima che oggi siano 80 mila, tutte poverissime e analfabete, figlie e nipoti di altre devadasi "sacrificate" di generazione in generazione. Si riconoscono dalla collana di perline rosse e bianche che indossano, il mutt (in inglese cane bastardo).

L'obiettivo di Juliana Lohar è quello di aiutarle a riscattarsi dalla loro triste condizione attraverso progetti di supporto medico-psicologico, istruzione di base e accesso al microcredito che, offrendo la possibilità dell'indipendenza economica, apre la strada alla libertà. Quindici anni fa Juliana ha convinto la prima devadasi, poco più che una bambina, a testimoniare contro la madre che l'aveva venduta come schiava sessuale al tempio del villaggio; oggi la ex "baby-serva di Dio" lavora in una lavanderia cogestita con altre ex devadasi.

Non meno importante l'attivismo della Lohar nell'opera di sensibilizzazione all'interno di una società ancora condizionata più o meno consapevolmente da arcaiche tradizioni culturali e religiose. Con il supporto economico dell'Ong internazionale We World continua registrare progressi nell'area educativa e sociale sia con la scuola per i bambini sia con i corsi di formazione per le madri e le collaborazioni con la polizia locale.